

Risposta a Claudio Mésoniat sulla poetessa velata Hissa Hilal

Non è vero che verrebbe espulsa dall'Arabia Saudita se una sua immagine a volto scoperto venisse pubblicata su you tube

Nell'edizione del Giornale del Popolo dell'11 agosto 2017 l'amico Claudio Mésoniat ha dedicato un entusiastico articolo a quello che lui ha definito l'evento più interessante di questo Festival del film, ossia la proiezione del documentario "The Poetess" e l'incontro del pubblico con la sua protagonista, Hissa Hilal, da lui definita *"una donna di fede, musulmana sincera e appassionata"*, che nel suo Paese (Arabia Saudita) ha avuto il coraggio di sparare con le sue poesie *"bordate feroci sulla crudeltà dei costumi (poligamia) e sull'egoismo infingardo dei maschi"*, criticando certi insulsi formalismi imposti alle donne (come il divieto al lavoro e alla guida di veicoli), scagliandosi contro l'assurdo obbligo di indossare il burqa e lanciando i suoi strali poetici contro le fatwa che giustificano il terrorismo (attirandosi per questo minacce di morte).

Non posso che condividere l'ammirazione che Mesoniat nutre per questa coraggiosa donna – alla quale comunque qualcuno dovrebbe spiegare che molti dei mali che denuncia sono una diretta conseguenza della religione in cui crede - e del resto, durante il dibattito che ha fatto seguito alla proiezione del documentario, ho tenuto a fare i complimenti alla poetessa per quanto fa nel suo Paese. Ma le ho pure mosso una garbata critica per quanto ha fatto, o meglio non ha fatto, a Locarno. Non si è scoperta il volto durante il dibattito, perdendo così una buona occasione per dare maggior risonanza alle sue battaglie e dimostrando anche una certa incoerenza con quanto lei stessa aveva dichiarato nel documentario, laddove aveva affermato che se avesse avuto la possibilità di viaggiare all'estero si sarebbe scoperta il viso.

Per Mésoniat la mia è stata un' *"inutile polemicuzza montata dai media"*. Ovviamente ognuno è libero di pensarla come vuole sull'utilità o meno di una critica. Ma penso che era mio diritto, anche quale promotore del divieto di dissimulare il volto in pubblico in Ticino, di esprimere la mia personale delusione. Sul Giornale del Popolo del 29 luglio scorso il neo direttore della "Settimana della critica", Marco Zucchi, che ha portato il documentario al festival, aveva scritto che *"Hissa Hilal verrà a Locarno a viso scoperto, in ossequio alle leggi ticinesi"*.

Quando avevo letto questa frase avevo pensato che mi sarebbe piaciuto incontrare la poetessa e presentarmi come l'autore del divieto che le aveva dato la libertà di mostrare il volto in pubblico. E fu con questo spirito che accettai l'invito di una giornalista della radio di presenziare alla proiezione del documentario e di essere poi intervistato su quanto avrei visto. Quindi posso capire che il pubblico del festival, che mi ha fischiato, non abbia dato importanza al fatto che la signora Hilal si sia presentata a viso coperto (adducendo poi motivi di sicurezza a mio avviso pretestuosi), ma invito il pubblico del festival – e anche Mésoniat – a mettersi nei miei panni e a cercare di capire la mia personale delusione e la mia conseguente reazione, oltre che il mio diritto a dire ad alta voce cosa pensavo durante una manifestazione che dovrebbe garantire, e non soffocare, la libertà di espressione...(e non è colpa mia se poi i media hanno montato la "polemicuzza").

A conclusione del suo articolo Mésoniat ha scritto che il sottoscritto ha perso un'ottima occasione per tacere, perché ho osato accusare la poetessa di coprirsi il volto *"sapendo che una sua immagine a volto scoperto che finisse su you tube le costerebbe l'espulsione dal Paese in cui vive"*

con il marito e le quattro figlie” . Su questo non sono assolutamente d'accordo . Se mai un giorno Hissa Hilal dovesse essere espulsa dal Paese o dovesse uccisa da qualche fanatico (rischio che anche in Europa si corre criticando l'Islam, come fanno alla redazione del Charlie hebdo o come fanno coloro che , come il giornalista italo-egiziano Magdi Cristiano Allam, devono girare con la scorta, o come sa chi – come il sottoscritto – su consiglio degli esperti della polizia ha dovuto adottare alcuni accorgimenti per la propria sicurezza) , non sarà certo per aver mostrato il suo volto all'estero, ma per le sue sferzate all'establishment politico-religioso del suo Paese. Anche se in Arabia Saudita v'è l'obbligo per le donne di coprirsi il volto, tale obbligo non esiste per le migliaia di turiste saudite che viaggiano all'estero, specie per quelle che si recano in Paesi (come la Francia, il Belgio e il Ticino) in cui vige il divieto di nascondere il volto.

La prova è che lo scorso anno l'ambasciata dell'Arabia Saudita in Svizzera aveva emesso un comunicato su Twitter invitando le sue cittadine che si fossero recate in Ticino a non indossare il velo integrale per non creare dei problemi. Tutti possono controllare quanto affermo al seguente indirizzo : <https://francais.rt.com/international/21993-lambassade-darabie-saoudite-rappelle-loi> (vedi contenuto qui sotto , con tanto di comunicato in arabo).

Dunque suggerisco ai difensori per partito preso di Hissa Hilal , di trovare qualche altro appiglio per giustificare la sua incoerenza e la sua decisione di non rispettare un divieto inserito per volontà del 65% dei ticinesi nella nostra Costituzione .

Giorgio Ghiringhelli

L'ambassade d'Arabie saoudite appelle ses ressortissants à respecter la loi Suisse sur le voile

(12 juin 2016)

A partir du 1er Juillet, dans le canton suisse du Tessin, le port de la burqa ou du niqab dans tous les lieux publics est sanctionné par la loi, y compris dans les magasins, les restaurants et même au volant de sa voiture.

Les touristes du Moyen-Orient et du Golfe persique, et notamment d'Arabie Saoudite, viennent en nombre chaque année dans cette région de l'Est de la Suisse. Pour parer à toute incompréhension - et pour éviter que ses ressortissants écopent d'une amende de 10 000 francs suisses -, l'ambassade d'Arabie Saoudite a publié sur Twitter un communiqué appelant ses citoyens à respecter la législation locale.

Le communiqué incite les saoudiennes qui se rendent dans le Tessin à ne pas porter le voile intégral, «pour ne pas poser de problèmes».

L'ambassade en profite pour rappeler qu'en Suisse, corriger son enfant dans un espace public pouvait mener à un procès pour maltraitance.

Près des deux tiers des électeurs du canton avaient voté en faveur de cette interdiction lors d'un référendum en Septembre 2013 avant que la mesure ne soit approuvée par le Parlement, [en Novembre 2015](#).

Le vote avait été lancé par le biais de la démocratie directe, pratique courante en Suisse et qui permet à des propositions d'être soumises au public si elle récoltent suffisamment de signatures.

بيان

تود السفارة التنويه بأن السلطات المختصة في كانتون تشينو الواقع في جنوب شرق سويسرا قد أعلنت أنه سيتم البدء في تطبيق قانون حظر ارتداء البرقع (النقاب) في الأماكن العامة داخل نطاق الكانتون والذي يشمل المدن التالية (لوقانو – لوكارنو – مغادنيو – كياسو – بيلينزونا – أسكونا – مندريسيو) اعتباراً من ١ يوليو ٢٠١٦م ، كما ذكرت بأن غرامة مخالفة قرار الحظر قد تصل إلى (١٠٠٠) الف فرنك سويسري وقد تتجاوز هذا المبلغ في الحالات التي يتم فيها الإصرار على ارتدائه. ونظراً لقرب موسم الاجازات الدراسية، فإن السفارة تأمل من جميع المواطنين الكرام بضرورة الالتزام والتقيد بالأنظمة والقوانين السويسرية تفادياً لحدوث أي إشكالات.

انتهى ،،،

Il comunicato del 12 giugno 2016 dell'ambasciata dell'Arabia Saudita in Svizzera pubblicato in lingua araba (lingua che Hissan Hilal capisce benissimo...) su Twitter.

WOMEN UNDER ISLAM: 15 ATTITUDES THAT DEGRADE WOMEN

- 1) Women are CROOKED (Bukhari 7:62:113 and Bukhari 4:55:548, Muslim 8:3466)
- 2) Women LACK GRATITUDE (Bukhari 1:2:28)
- 3) Women are like DEVILS (Muslim 8:3240)
- 4) Woman are an EVIL OMEN (Bukhari 4:52:110 and Bukhari 4:52:111)
- 5) Most Women are DESTINED FOR HELL (Bukhari 1:6:301 and Muslim 36:6600, Muslim 36:6596 - 6599, Bukhari 7:62:124, Bukhari 1:2:29)
- 6) Women are STUPID (Bukhari 3:48:826 and Bukhari 1:6:301, Bukhari 2:24:541)
- 7) Women are WEAK (Bukhari 8:73:230 and Bukhari 8:73:228, Bukhari 8:73:229)
- 8) Women Must Immediately FULFILL THEIR HUSBANDS DESIRES (Quran 2:223)
- 9) Women MUST BE OBEDIENT TO THEIR HUSBANDS to Enter Heaven (Ibn Majah 3:9:1854 and Muslim Scholar Al-Suyuti commenting on Qur'an 4:34)
- 10) Women must COVER THEIR FACES (Bukhari 5:59:462 and Bukhari 6:60:282)
- 11) Women have LIMITS AGAINST THEM (Qur'an 2:228, Qur'an 4:34, Bukhari 9:88:219)
- 12) Women are INFERIOR TO MEN (Qur'an 4:34, Qur'an 2:228)
- 13) Women are WORTH HALF THAT OF MEN (Qur'an 2:282, Qur'an 4:11, Bukhari 3:48:826, Muslim 1:142)
- 14) Women are POSSESSIONS (Bukhari 5:59:524)
- 15) Women can be MORTGAGED (Bukhari 5:59:369)

ABUSE

Exposing
islam
like us on
facebook

Il signor Hans B. Tomis, a commento del comunicato dell'ambasciata saudita in Svizzera, ha pubblicato su Twitter un elenco probabilmente non esaustivo di 15 angherie e disparità di trattamento che le donne devono sopportare nell'Islam. Elenco ben documentato con riferimenti alle Sure del Corano e alla Sunna nonché ai teologi chiamati a fornire delle interpretazioni sui versetti coranici e sui detti e fatti di Maometto . La signora Hissa Hilal nelle sue poesie si batte giustamente per l'emancipazione delle donne musulmane, ma poi nel documentario a lei dedicato si definisce fedele all'Islam. Non trovate in questo una « leggera » contraddizione ? E' un po' come se nella Germania nazista un tedesco avesse preso le difese degli ebrei sbandierando al contempo la sua fedeltà al nazismo. I problemi vanno affrontati alla radice. Ma é certo che se la poetessa saudita dovesse rivolgere le sue critiche verso l'Islam , suggerendo ad esempio di togliere dal Corano i versetti che giustificano la violenza verso gli infedeli e gli apostati (cioé i versetti che hanno ispirato le fatwa giustificanti il jihad ed il terrorismo prese di mira nelle sue poesie) e i maltrattamenti alle donne, ciò le costerebbe una condanna come eretica , e relativa condanna a morte. Oppure la morte per mano di un fanatico. Hissa Hilal, da donna intelligente, se ne rende conto, e dunque forse la sua strategia consiste nel criticare le regole imposte dagli uomini o le fatwa emesse dai religiosi rimanendo però all'interno del sistema, e conclamando dunque la sua fede nell'Islam. Ciò va benissimo nel suo retrogrado Paese e anche sul palcoscenico del talent show svoltosi negli Emirati arabi (dove, sfidando quale unica donna i concorrenti maschi, si era presentata per scelta sua in burqa davanti a un pubblico di milioni di musulmani, giungendo terza al concorso al quale aveva presentato le sue poesie di denuncia) , ma sul palcoscenico di Locarno avrebbe dovuto rispettare le leggi locali (come chiunque dovrebbe fare se si recasse nel suo Paese) e, a mio avviso, avrebbe potuto lanciare, senza correre alcun rischio, un altro segnale forte a favore dell'emancipazione delle donne musulmane, facendosi fotografare a volto scoperto.

RISPOSTA AL GIORNALISTA JOHN ROBBIANI

Un dibattito su Facebook con insulti e attacchi personali

Sulla sua pagina facebook il giornalista del Corriere del Ticino John Robbiani ha criticato in toni poco elogiativi ma corretti le mie ... critiche alla poetessa saudita che, contrariamente a quanto era stato annunciato dal responsabile della sezione del festival denominata "Settimana della critica", non si è tolta il velo adducendo motivi di sicurezza. Motivi che nel caso in questione erano pretestuosi, come ho già spiegato nella risposta a Claudio Mésoniat.

A difesa della motivazione basata sulla sicurezza, Robbiani ha ricordato a mo' di esempio la notizia apparsa qualche giorno fa su Ticinonews, e secondo la quale la giornalista iraniana **Azadeh Namdari** sarebbe stata arrestata (ma non è sicuro) in patria al suo rientro da un viaggio in Svizzera perché sui social era stata diffusa una sua foto che la ritraeva senza alcun velo in testa e mentre stava bevendo una birra :



**La giornalista iraniana Azadeh Namdari :
in patria si batte a favore dei valori islamici,
ma come turista in Svizzera si toglie il velo
e beve birra. Ossia "fai come dico, ma
non come faccio"...**

Ebbene, il paragone con Hissa Hilal non sta in piedi per almeno 3 ragioni :

- 1) In Svizzera (a parte il Ticino) non v'è (ancora) un divieto di nascondere il volto e quindi se una turista iraniana vi si reca senza veli, non ha scuse di fronte alle autorità del suo Paese che dovessero pretendere dalle sue cittadine l'obbligo di velarsi anche all'estero. In Ticino invece esiste un chiaro divieto di nascondere il viso e le turiste saudite in visita al Ticino sono state espressamente invitate dall'ambasciata saudita in Svizzera ad adeguarsi alla legge. Nessun rischio di rappresaglia, dunque, per loro (compresa Hissa Hilal) .
- 2) La giornalista iraniana, alla quale va comunque la nostra comprensione perché almeno fuori dall'Iran non dovrebbe essere soggetta alle leggi religiose di quel Paese, è stata probabilmente arrestata non perché senza veli ma perché beveva birra, e si sa che nell'Islam è proibito bere alcol e che nei Paesi musulmani questa regola va rispettata.
- 3) Al contrario della poetessa saudita, che nel suo Paese critica pubblicamente certi formalismi imposti alle donne (fra cui quello di indossare il velo integrale) e che dunque avrebbe avuto un comportamento coerente oltre che del tutto legale scoprendosi il viso almeno in Ticino e facendosi fotografare a viso scoperto, sembra che la giornalista

iraniana nel suo Paese sia famosa “*per battersi a favore dei valori islamici*”. E’ quindi ovvio che la foto che la ritrae senza velo e mentre sta tracannando una birra, rappresenti un duro colpo non solo per la sua credibilità ma pure per quella dei mass media per cui lavora (sicuramente controllati dal regime) e del regime stesso.

Quindi, dopo aver smontato le motivazioni addotte da Claudio Mésoniat e da John Robbiani per giustificare in nome della sicurezza il fatto che la poetessa Hissa Hilal abbia mantenuto il volto coperto a Locarno perché altrimenti a loro dire sarebbe stata espulsa dal suo Paese o sarebbe stata arrestata al suo ritorno in patria, attendo ancora che qualcuno mi dimostri quali rischi la poetessa saudita avrebbe corso se sulla rete fosse finita una sua foto a viso scoperto scattata sul palcoscenico di Locarno. Se vi fossero reali motivi di sicurezza sarei ovviamente il primo a comprendere la necessità di fare un’eccezione, ma in questo caso non vedo proprio alcun motivo. Di questo passo tutte le turiste arabe che arrivano in Ticino potrebbero girare con il volto coperto con la scusa che se una loro foto finisse su youtube correrebbero dei rischi al loro rientro in patria...Se ciò fosse vero e comprovato, la soluzione per queste donne sarebbe quella di evitare di venire in vacanza in Ticino (nessuno è obbligato a farlo) e non già quella di trasgredire una legge voluta dal 65% dei ticinesi..

Fra l’altro sulla pagina facebook sulla quale John Robbiani ha avviato il dibattito sulla polemica innescata dalle mie legittime critiche (espresse in modo civile e non alle spalle ma in faccia alla poetessa saudita, e davanti ad alcune centinaia di festivalieri) per il suo atteggiamento incoerente tenuto a Locarno e per la sua inosservanza della legge ticinese, vi sono stati interventi di altre persone che han preso parte alla discussione. Ecco qui sotto un paio di esempi di questo “civile” dibattito dai toni elevati basato su argomentazioni e non su attacchi alle persone...☺



Alberto Leggeri

Ghiringhelli - lo ribadisco - è malato da anni: sindrome di protagonismo cronico, quando non ha niente da fare (cioè sempre), si "inventa" dei problemi, contando -abilmente!- sull'ignoranza della "gente". Insomma, uno che non ha niente di meglio da fare per convincersi che esiste.

Mercoledì alle 16:10 · Mi piace · Rispondi ·  11

Alberto Leggeri è l'ex- presidente del PS di Lugano ...!



Boris Cavadini

Claudia Manna, credo sinceramente che il genere conti ben poco. Basti vedere e leggere la ridda di commenti beceri che vanno in tal senso scritti da donne. Il problema è una subcultura creata sull'ignoranza e il disprezzo sistematico di tutto ciò che è sconosciuto. Questa dinamica purtroppo non dipende dal genere se non in parte infinitesimale. Questo è pure il motivo per il quale in Ticino e in tutti i luoghi in cui l'analfabetismo funzionale è in netto aumento ci ritroviamo coi Ghiringhelli, i Quadri, i Bignasca, i Salvini ed altro letame simile...

Mercoledì alle 15:11 · Mi piace · Rispondi ·  12



Armando Boneff

Sono i media che costruiscono i personaggi come Ghiringhelli, scaltri e malati di protagonismo. Fa un intervento ridicolo che sarebbe finito lì tra i fischi del pubblico e finisce sulle pagine dei giornali di mezzo mondo ottenendo esattamente ciò che voleva. Oltre tutto mi sembrano fuori luogo anche le sue motivazioni. Infatti la legge che vieta la dissimulazione del volto non comprende gli spettacoli e la poetessa si trovava per l'appunto su un palco, non per le strade di Locarno. Sta a vedere che anche i pagliacci del circo Knie in Ticino non potranno più truccarsi... In via subordinata suggerirei che si mascherassero con le sembianze del Ghiri



hier à 13:39 · J'aime · Répondre · 3

L'odio contro chi non la pensa allo stesso modo

Un commento speciale lo merita l'ex-deputato PPD **Armando Boneff**, che da almeno 7 anni conduce una sua personalissima guerra contro il sottoscritto, non mancando occasione per denigrarmi, specialmente su facebook. Proprio lui che accusa i media di *"costruire i personaggi come Ghiringhelli, scaltri e malati di protagonismo"* dovrebbe star zitto e recitare il mea culpa, visto che sulla prima pagina del Giornale del Popolo mi ha dedicato parecchie delle sue vignette, ovviamente sempre con l'inchiostro intinto nel veleno. Mi chiedo se tanto livore sia frutto di gelosia o di frustrazione per i miei numerosi successi, che lui - con la motivazione che io *"rappresento solo me stesso"* - non vuol riconoscere. Certamente gli è rimasto sul gozzo il successo in votazione popolare della mia iniziativa antiburqa, visto che quando lui ancora sedeva in Gran Consiglio gli aveva votato contro. E invece di incassare sportivamente la sconfitta, su facebook mi aveva definito *"il padre spirituale di tutti i razzisti"*, come potete leggere in questo scambio di battute con Fausto A Marca avvenuto nel dicembre del 2014 :

Fausto A Marca Sempre e grande solidarietà con il "Guastafeste", l'iniziativa sul burqa ha fatto parlare mezzo mondo e tantissime altre ne fanno uno dei Grandi altro che, rappresenta solo se stesso.
1 h · Modificato · Mi piace

Armando Boneff E no Fausto, se ritiene di essere il padre spirituale di tutti i razzisti si faccia almeno eleggere. Fino ad allora conta 1...
26 min · Mi piace

A ben pensarci il suo livore verso il sottoscritto ha cominciato a venire a galla il 13 gennaio 2010, quando, nella mia veste di semplice cittadino attivo in politica, avevo inviato via email a tutti i deputati in Gran Consiglio (e dunque anche a lui) una petizione con la quale chiedevo di vietare il velo islamico nelle scuole.

La sua risposta fu la seguente : *"Ritengo che la prassi di fare pressioni per email ai parlamentari sia un abuso (intesa le mail box e NON AGGIUNGE NULLA ALL'ESERCIZIO DELLA*

DEMOCRAZIA). Il rispetto dei canali istituzionali dovrebbe essere l'unica regola praticabile. Per quanto mi riguarda, chiedo gentilmente di essere cancellato dalla mail list del petente e al Presidente del Gran Consiglio di fare il possibile affinché non vengano divulgati a vanvera gli indirizzi dei deputati (in ogni formato) che ritengo abbiano diritto a preservare la loro privacy “.

Ovviamente resi pubblica questa arrogante risposta di un rappresentante del popolo, che ben metteva in luce uno dei motivi del crescente scollamento fra i cittadini e le istituzioni . Boneff non me lo perdonò e da quel momento iniziò la sua personalissima guerra contro il guastafeste.



**Il vendicativo bell'Armando
in versione Lawrence d'Arabia**

Proprio negli scorsi giorni la Procura pubblica, a seguito della denuncia di 68 persone, ha deciso di aprire un'inchiesta penale nei confronti di due autrici di post su facebook a sfondo razzista. "Basta odio" chiedevano i denunciati. Giusto !

Purtroppo in questo Paese vi è molto odio anche verso chi non la pensa allo stesso modo, e a volte lo sdegno è a senso unico. Immagino che nessuno dei 68 che si sono eretti contro l'odio razzista su facebook si scandalizzerà per l'odio palesato nei miei confronti nei messaggi sopra pubblicati. Personalmente mi considero una persona forse un po' rompiballe ma bene educata e non credo di aver mai insultato nessuno. E però in più occasioni, anche con telefonate e lettere anonime, oltre che su facebook e sui vari blog, sono stato ricoperto da quintali di letame da parte di gente che non conosco neppure e alle quali non ho mai fatto nulla di male. Colpevole solo di vincere tante battaglie politiche che a taluni, specialmente nelle fila della sinistra, non piacciono, e di conseguenza colpevole di essere divenuto un protagonista della vita politica locale, e per di più un protagonista che non è intruppato in alcun schieramento partitico e che dunque rappresenta solo se stesso. Un cattivo esempio per tutti i cittadini liberi di questo Paese , insomma !

Vorrei concludere citando le parole espresse dal bravo giornalista **Andrea Manna** in un editoriale apparso su La Regione dell'11 agosto 2017 e dedicato ai summenzionati post razzisti su facebook : ***“Non si parli di censura o non ci si appelli alla libertà di espressione, invocata sovente per sdoganare calunnie e odio. Libertà di espressione non significa licenza di insultare. In una società aperta al dialogo e al confronto non ci sono temi tabù e si possono sostenere tesi anche controverse senza ingiuriare. Purché si abbia la capacità di argomentare, che andrebbe appresa a scuola e in famiglia e che un impiego improprio dei social annulla”***

Dedicato ai vari Leggeri, Cavadini, Boneff & Co, con i saluti del Guastafeste!